Scritto da Luigi Basile
Sabato 17 Maggio 2014 14:30



AVELLINO – A Piazza del Popolo diventa sempre più concreta l'ipotesi di un rimpasto in giunta. Dopo la sofferta approvazione del bilancio consuntivo 2013 del Comune di Avellino, avvenuta tra le incertezze del documento contabile ed il crescente malessere della maggioranza, il sindaco, Paolo Foti, dovrà sciogliere il nodo del riassetto della sua squadra. Già da tempo il gruppo democratico sollecita un cambio di marcia e di metodo nell'attività amministrativa. In particolare viene chiesta una più stretta collaborazione tra giunta e consiglieri nei processi decisionali, insieme alla rimodulazione delle priorità programmatiche. Negli ultimi mesi su diverse questioni sono emersi contrasti e tensioni tra i rappresentanti del centrosinistra e gli assessori. Il progetto di riqualificazione per Piazza della Libertà, l'ipotesi di elaborazione di un nuovo Piano urbanistico comunale, la strategia finanziaria di Palazzo di città sono diventati dei veri e propri terreni di scontro.

A 9 mesi dall'insediamento del governo cittadino, quindi, si tirano le somme, soprattutto a causa dei risultati che tardano ad arrivare e di qualche passo falso che ha appannato l'immagine dell'esecutivo dal profilo tecnico. Il capo delle delegazione democratica, Ida Grella, però, ribadisce che spetta unicamente al sindaco decidere tempi e modalità di un eventuale rimpasto. Ma c'è chi spinge per un immediato azzeramento. All'indomani della verifica di Mercogliano la vecchia guardia del Pd (i consiglieri Gianluca Festa, Antonio Genovese, Livio Petitto, Giuseppe Negrone e Geppino Giacobbe) è rimasta in attesa di segnali concreti di svolta, che - a loro dire - non sarebbero mai giunti. L'esecutivo sta oggettivamente vivendo una fase di visibile difficoltà, determinata sicuramente anche dai problemi ereditati dalla precedente amministrazione e soprattutto dalla gestione commissariale, che si è rivelata quanto mai improvvida, ma traspare con altrettanta evidenza la mancanza di una lucida strategia complessiva.

A Palazzo di Città, intanto, si è aperta una profonda frattura tra la struttura burocratica e gli assessori che, in più circostanze, hanno preferito giocare al tiro al bersaglio con i funzionari anziché procedere ad una efficace riorganizzazione di una macchina amministrativa con molte deficienze. Ultima tegola, caduta proprio in queste ore sulla testa di Foti, il parere della sezione regionale della Corte dei Conti che solleva "forti perplessità" sui rendiconti finanziari 2011 e

2012, approvati durante la sindacatura di Giuseppe Galasso, e sulla relazione del Collegio dei revisori dei conti dell'ente del novembre 2013. L'organo della magistratura contabile riscontra contraddizioni tra i previsionali ed i consuntivi e mette in dubbio che i bilanci siano stati costruiti "in riferimento ai principi generali quali quelli della prudenza, della veridicità e della correttezza". In definitiva il giudizio che viene espresso è che il Comune di Avellino sia "un ente strutturalmente deficitario".

Si riapre, così, la querelle ed il timore sul rischio dissesto e sulla superficiale conduzione delle finanze municipali, che ha determinato mesi addietro le dimissioni degli ex assessori Paolo Ricci ed Annamaria Manzo. Un timore che alla luce delle polemiche emerse durante l'ultima seduta di bilancio, in merito ai disallineamenti sui costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e sulla mancanza dei resoconti delle società municipalizzate e partecipate, riprende forma e acquista sostanza. Nel mirino, oltre alle scelte politiche finanziarie del passato, finiscono il dirigente della Ragioneria, Gianluigi Marotta, ma anche la filosofia di intervento messa in atto dall'attuale amministrazione, ispirata dall'assessore Angelina Spagnuolo. Non è un caso che tra le poltrone più traballanti vi sia sicuramente la sua. Ad essere contestati, però, sono anche i delegati alla Mobilità e all'ambiente, Giuseppe Ruberto, alla Pubblica istruzione, Lucia Vietri, alla Coesione sociale, il vicesindaco Stefano La Verde, e alle Infrastrutture, Caterina Barra. Dai partiti minori della coalizione, Autonomia Sud e Scelta civica (che formalmente e sostanzialmente non è parte della maggioranza consiliare) sono subito giunti segnali di guerra a difesa dei propri esponenti. Il gruppo Pd non ha fornito indicazioni specifiche. L'unico che aspirerebbe a rivestire un incarico sarebbe il consigliere Gerardo Melillo. Non è da escludere, però, che si infiammi la corsa alla poltrona. L'opposizione, invece, ipotizza scenari di collaborazione. Il capogruppo di "La svolta inizia da te", Costantino Preziosi, propone un confronto programmatico tra amministrazione e minoranza, mentre Enza Ambrosone, capogruppo dell'Udc, suggerisce un patto per la città, che inauguri le larghe intese in salsa nostrana. Difficile dire cosa deciderà di fare il sindaco Foti. Se rimpasto sarà, certamente dovrà avvenire nel segno di una maggiore presenza della politica. Si spera in una logica di qualità, affidabilità e trasparenza. La giunta tecnica, comunque, ha fallito la propria missione.